

Alla consegna c'erano anche Fabiola Gianotti e Guido Tonelli del Cern di Ginevra

# UN PEZZO D'ITALIA A STOCCOLMA

ELENA DUSI

«Guarda che il bosone lo stiamo trovando davvero. E quando ti daranno il Nobel dovrai invitare anche noi alla cerimonia». Erano parole buttate lì per scherzare tra colleghi e amici, quelle di Guido Tonelli a François Englert nel 2011. Il futuro vincitore del Nobel per la fisica Englert era in visita all'enorme caverna scavata 100 metri sottoterra che ospita l'esperimento Cms al Cern di Ginevra, in quel periodo guidato da Tonelli. Ed era piuttosto scettico sul fatto che la caccia al bosone di Higgs fosse vicina all'obiettivo. Ma al laboratorio europeo per la ricerca nucleare da quel momento in poi le cose sono andate nel migliore dei modi. La scoperta della particella mancante è stata annunciata il 4 luglio del 2012. E

ieri anche i "ragazzi del bosone", gli italiani Guido Tonelli e Fabiola Gianotti, si sono ritrovati alla cerimonia di consegna dei premi di Stoccolma e alla cena con i reali di Svezia, invitati come ospiti.

Peter Higgs e François Englert - i vincitori del Nobel per la fisica 2013 - sono due fisici teorici che nel 1964, con l'inglese Higgs leggermente in anticipo sul belga Englert, teorizzarono l'esistenza di una nuova particella della materia: il bosone di Higgs. Ma le speculazioni dei teorici poco concludono se non vengono confermate dagli esperimenti. E qui sono entrati in gioco a partire dal 2008 il Cern, l'acceleratore di particelle Large Hadron Collider, i grandi esperimenti sotterranei quasi gemelli Cms (guidato fino al 2011 da Tonelli) e Atlas (affidato fino all'inizio di quest'anno a Fabiola Gianotti).

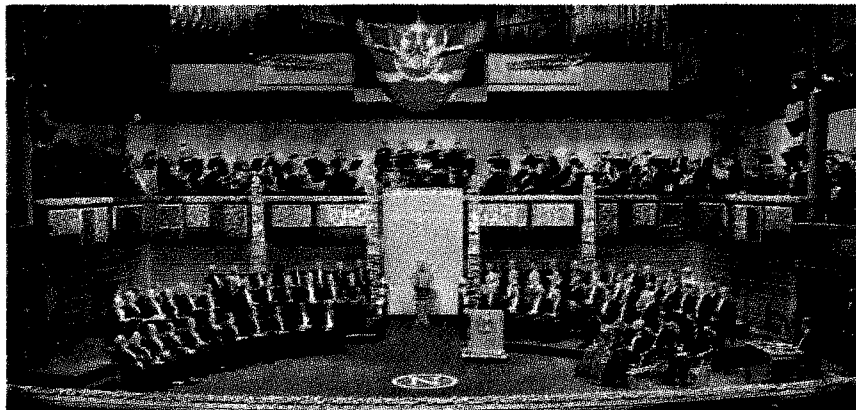
Loro, la particella teorizzata

con carta e penna da Higgs ed Englert, l'hanno trovata davvero. E i due vincitori, per sdebitarsi, ieri hanno voluto accanto a sé cinque colleghi del Cern addetti agli esperimenti, fra cui il direttore Rolf Heuer e i due italiani. Carlo Rubbia era poi a Stoccolma in quanto laureato del passato. E non è un caso che tanta eccellenza del nostro paese fosse ieri alla consegna dei Nobel. Nel laboratorio di Ginevra sono italiani un quinto circa dei 10 mila scienziati impegnati nella caccia a nuove particelle e nuove forme di materia.

«Essere qui con Peter Higgs è una grandissima emozione», ha raccontato Fabiola Gianotti poco prima dell'inaugurazione della cerimonia. Per gli uomini il rito di accomodamento dei tight, gestito da un sarto convenzionato con il Comitato Nobel, è stato piuttosto laborioso. Così come

meticolo è stato lo studio del "libretto delle informazioni" sull'etichetta da adottare in presenza del re. «Ma alla fine ha prevalso l'atmosfera da favola. Stoccolma, il sole, la neve e la presenza del gotha dei nostri colleghi hanno reso questa giornata indimenticabile anche per noi che pure non eravamo premiati», ha raccontato Tonelli. «L'idea dell'invito è nata da Higgs ed Englert», spiega lo scienziato dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare e dell'università di Pisa. Il Nobel per la fisica è stato assegnato lo scorso 8 ottobre. «Non ho chiamato i vincitori perché li immaginavo sommersi dalle telefonate. Ma un paio di giorni dopo è stato Englert a chiamarmi. "Ti ricordi della nostra scommessa?" mi ha chiesto. E mi ha detto di prepararmi al viaggio a Stoccolma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'immagine della cerimonia della consegna dei Nobel ieri a Stoccolma

